Generosità in tempi di pandemia: Carlo Olmo in Valsesia

Nel pomeriggio di martedì 21 aprile l'avvocato vercellese Carlo Olmo, maestro dell'Accademia di arti e filosofia orientale Shen Qi Kwoon Tai di Vercelli, che fa parte dell'unità di crisi contro l'epidemia, creata dalla Regione Piemonte, con il presidente della Provincia di Vercelli, Eraldo Botta, scortati dal Colonnello Andrea Gradante, vice comandante del Reggimento Artiglieria a cavallo di stanza alla Caserma Scalise di Vercelli e dai volontari della Protezione Civile di Cavaglià, Andrea e Daniele Perotto, sono giunti in Valsesia, dopo aver fatto tappa a Trino e Santhià al mattino, risalendo nel primo pomeriggio a Roasio e Gattinara. Sono state portate in dono alla PABV di Serravalle (Pubblica Assistenza Bassa Valsesia) quattrocento mascherine FFP2, trecento mascherine chirurgiche, disinfettanti e un termometro laser. I benefattori sono stati accolti dalla tesoriera della PABV, Mariarosa Milanini e da due volontari, Giacomo Corradini e Asia Paggiolu, che hanno ringraziato Olmo e la Provincia di Vercelli per la generosità.

L'avvocato Olmo si è informato sull'attività della PABV, che anche in queste settimane di emergenza non si è mai fermata, continuando a effettuare i servizi richiesti e mantenendo i trasporti dei dializzati diretti agli ospedali di Gattinara e di Borgomanero.

Il tempo di un breve saluto e di un caffè e poi il furgone bianco è ripartito diretto all'ospedale di Borgosesia, al Comune di Postua, per arrivare sino a Varallo, lasciando in ogni luogo una preziosa dotazione di materiale sanitario e di protezione.

Tutti ormai conoscono il filantropo vercellese, del quale ha parlato anche su una rete televisiva nazionale Massimo Gramellini nella trasmissione «Aspettando le parole», ma è importante riassumerne la commovente vicenda umana e professionale. Carlo, nato a Lecco nel 1965, era stato abbandonato da bambino e rimasto fino ai sette anni in orfanatrofio, poi venne adottato da una coppia vercellese. La nuova famiglia lo ricolmò di affetti e di doni materiali, offrendogli la possibilità di studiare e, dopo essersi laureato in Giurisprudenza, di entrare nell'avviato studio del padre. Carlo esercitò la sua attività di avvocato penalista fino a quando la sua coscienza si ribellò a causa di un terribile caso di pedofilia che gli sconvolse l'esistenza, toccandolo profondamente, perché all'epoca suo figlio aveva proprio quattro anni. La sua vita cambiò, essendosi da anni dedicato allo studio delle filosofie orientali e alla severa disciplina delle arti marziali, aprì a Vercelli in via Baracca, nell'ex Ipai, un'Accademia di Arti marziali e di studio delle filosofie orientali, creando le ampie strutture interne del Tao Kwoon e del Tempio, ma anche il Giardino d'Estate, una splendida riqualificazione dell'area pertinenziale adiacente, concessa in convenzione dalla Provincia. Sentì impellente la necessità di condividere con chi ne aveva più bisogno i doni che aveva ricevuto: acquistò un appartamento per i familiari dei bambini in cura nell'ospedale oncologico Regina Margherita di Torino, finanziò la realizzazione di un ospedale Wecare ad Aber in Uganda, costruì acquedotti e attrezzò due aule di un asilo in Perù, si fece carico dell'elettrificazione di un villaggio in Vietnam, creò una biblioteca in Kenya per la fondazione Santina di don Luigi Ginami. Come si può vedere Carlo Olmo cercò di sopperire a varie necessità, da quelle materiali a quelle spirituali, perché la cultura è la base per la riqualificazione degli individui: *«Cerco di restituire tutto ciò che di bello mi è stato donato, e la ricompensa è poter vedere un sorriso sul volto di quelle persone che soffrono, cerco di trasformare le sofferenze che ho vissuto in quella che io chiamo "luce"».*

Nel tempo della pandemia, Olmo diffonde sul suo canale social il «Padre Nostro» recitato in Aramaico antico, per infondere come spiega lo stesso Maestro Olmo *«Luce su tutti coloro che ora stanno soffrendo in Italia e in tutto il mondo (e non solo per il Coronavirus) e su chi sta attraversando comprensibili momenti di paura e disagio, Luce a tutti gli operatori sanitari (i nostri Angeli Custodi per la cura e la guarigione), della protezione civile e delle istituzioni che sono sul campo per arginare questo difficile periodo, Luce per i nostri giovani e anziani che siano sempre il motore vivo del nostro futuro e delle nostre radici di coraggio e forza».* Nella foto del Piccolo Tempio, dove è stata recitata la preghiera, si scorge, nello specchio in fondo, dietro al Maestro Olmo, l'immagine del Lupo Bianco: lo stupore fu grande, anche perché nella religione e filosofia che domina la vita del Maestro Olmo e dei suoi allievi, la simbologia è molto importante, e il Lupo Bianco, è, come spiega Olmo: *«oltre che un meraviglioso animale della natura più pura, un simbolo esoterico di straordinaria potenza. Secondo i nativi americani i lupi non possono essere avvelenati poiché il loro sistema digerente espelle le sostanze nocive: il simbolo del lupo rappresenta quindi la capacità di saper discernere il pericolo, di operare per il bene della comunità di appartenenza e della tribù, l'abilità di trovare la strada giusta nella vita, per questo motivo compare spesso nei mandala curativi, presentando la stessa simbologia di protezione anche presso i Celti».*

Per il Maestro Olmo non ci



sono dubbi: *«La visione suggestiva del Lupo Bianco è la medicina che ci sta proteggendo, tutto il mondo dei Maestri Medici e operatori (col camice bianco, appunto) che con abnegazione e professionalità stanno prendendo a cuore le sorti di tutti noi per una protezione di guarigione e ai quali dobbiamo rivolgere tutto il nostro sostegno, ascolto, fiducia, preghiere e amorevole dedizione».*

Colpito da quanto accaduto, il Maestro Olmo rivolge una richiesta ai suoi seguaci: disegnare un bel muso di Lupo Bianco su un telo per farne una bandiera che il Maestro afferma di sapere poi dove portare. In poche ore arriva all'Accademia uno splendido Lupo Bianco, disegnato su di un telo immacolato, coronato da due bandiere italiane, che diventa il simbolo della lotta contro il virus.

Carlo Olmo, dall'inizio dell'anno, ha già donato un'ambulanza medicalizzata alla Croce Blu vercellese, tre ventilatori con monitoraggio respiratorio per la Rianimazione dell'ospedale di Vercelli, un ergometro a lettino e una sonda ecografica per il reparto cardiologico, e distribuito assieme al Reggimento artiglieria a cavallo di Vercelli centoventisettemila mascherine, dispositivi di protezione individuale e tanto altro materiale destinato alla protezione dall'epidemia di coronavirus donato.

All'impegno personale di Carlo Olmo in questa emergenza sanitaria, si sono unite centinaia di persone che, avendolo visto rifornire ospedali sguarniti di materiale come mascherine e i dispositivi di protezione individuale, lo hanno contattato per poter partecipare: quanto viene raccolto viene utilizzato esclusivamente per l'acquisto del materiale che viene poi distribuito agli operatori sanitari, medici di famiglia, case di riposo, farmacie, Forze dell'ordine e privati cittadini.

Eraldo Botta, presidente della Provincia di Vercelli, ha contattato Olmo il giorno di Pasqua, annunciandogli che sarebbe arrivato un cospicuo contributo della Provincia: *«Carlo si è attivato immediatamente per trovare il materiale, attraverso i suoi contatti con la Comunità cinese e un fornitore di Vigevano con importazione diretta dalla Cina».* Aggiunge il Maestro Olmo: *«Grazie alla mia attività nelle arti marziali, negli anni ho stretto contatti diretti con persone e realtà che dalla Cina mi forniscono approvvigionamenti. Mi sono state anche donate gratuitamente diciottomila mascherine. Io stesso mi premuro di prendere contatti con gli enti pubblici e gli ospedali che in Italia accettano le donazioni gratuite, in questo modo il materiale non resta fermo alla dogana e viene recapitato in tempi brevi».*

Olmo ci lascia con un messaggio di speranza: *«Questo virus nella parte ombra genera paure, sofferenza, è causa dello strazio di non poter salutare i propri cari per accompagnarli nel loro cammino oltre questa terra, ma nella parte luce tira fuori l'umanità, il cuore vero dell'uomo che, con coraggio e intelligenza, agisce per combattere la pandemia. Voglio dire che tutti siamo fratelli sotto un unico cielo e l'amore ci protegge da qualsiasi cosa. E' tempo di agire, l'essere umano si deve riprendere il suo posto nel mondo, non come parte di un sistema che non conosce, ma come elemento vitale di una natura che germoglia ad ogni istante con una forza divina che è il nostro amore».*

PIERA MAZZONE (FOTOGRAFIE DI ENNIO REOLON)









